

SOS SCUOLA

L'IDEA
SOTTO LALENTE
40 BIMBI E 300 PERSONE
IN TRE PAESI EUROPEI

LE PROSPETTIVE
CREARE LINEE GUIDA
CHE AIUTINO GLI INSEGNANTI
A RAPPORTARSI CON I PICCOLI

Il vademecum per bimbi autistici



*Lo studio lungo tre anni
dell'Università Cattolica*

di **SIMONA BALLATORE**

- MILANO -

UN KIT per aiutare gli insegnanti a sostenere i ragazzi autistici in classe, migliorando l'inclusione scolastica. Il progetto pilota parte dalla Lombardia e ha coinvolto circa 40 bambini e 300 persone tra insegnanti, dirigenti scolastici e personale tecnico delle scuole primarie di sei istituti comprensivi dei Comuni di Lissone, Renate, Meda e Ornago. A elaborare il kit, con materiali e vademecum, il Centro studi e ricerche sulla disabilità e marginalità (CeDisMa) dell'Università Cattolica di Milano, diretto dal professor Luigi d'Alonzo nel progetto europeo «TransformAutismEducation». Per tre anni sono stati coinvolti associazioni, fondazio-

ni e uffici scolastici regionali di tre Paesi europei: Italia, Gran Bretagna e Grecia. «Il progetto parte da un'esperienza con l'università di Birmingham, capofila, che ha già formato migliaia di insegnanti - spiega Paola Molteni che si occupa di autismo da 15 anni ed è referente del progetto - abbiamo cercato di capire se il modello fosse trasferibile a livello italiano, analizzando i bisogni degli insegnanti delle scuole primarie, costruendo un percorso formativo e cercando di creare una comunità di pratiche».

LE LINEE GUIDA, i materiali e gli indicatori di qualità per le scuole saranno presentati oggi in Cattolica, in occasione del convegno «Autismo e insegnanti» e da settembre saranno scaricabili dal

sito www.transformautismeducation.org. Primo step del progetto, curato dal centro di ricerca dell'ateneo col sostegno dell'Ufficio scolastico provinciale, è stato

L'ESPERTA
PAOLA MOLTENI

L'idea è di trasferire nel nostro Paese il progetto partito dall'esperienza dell'ateneo di Birmingham che forma migliaia di docenti

un questionario che indagava il bisogno dei bambini con autismo sul territorio, cui hanno risposto 185 docenti. Unendo competenze e esperienze dei tre Pae-

si, i ricercatori hanno cercato di costruire un impianto formativo e di dispensare un elenco di buone pratiche. Cinque consigli su tutti? «Per gli insegnanti è fondamentale la formazione in servizio, mai smettere di studiare - sottolinea la ricercatrice -, costruire relazioni e lavorare in team sia all'interno della scuola sia con le famiglie e con altre scuole, per creare una comunità di pratiche; monitorare il benessere dell'alunno, non solo dal punto di vista didattico, creare un ambiente facilitante prestando attenzione agli stimoli sensoriali, luci, suoni, odori e rumori che possono influenzare benessere e capacità di apprendere, e differenziare la didattica, creando percorsi di apprendimento specifici».



LE REGOLE

1

Ai docenti: mai smettere di studiare

«Per gli insegnanti è fondamentale la formazione in servizio, mai smettere di studiare – sottolinea la ricercatrice –, costruire relazioni e lavorare in team sia all'interno della scuola sia con le famiglie e con altre scuole, per creare una comunità di pratiche»

2

Controlli continui sul piccolo

Monitorare il benessere dell'alunno, non solo dal punto di vista didattico, creare un ambiente facilitante prestando attenzione agli stimoli sensoriali, luci, suoni, odori e rumori che possono influenzare benessere e capacità di apprendere

3

Niente percorsi stabiliti

«Differenziare la didattica a seconda dello studente. Senza percorsi rigidi e prestabiliti ma creando percorsi di apprendimento specifici» È il consiglio di Paola Molteni che da 15 anni studia l'autismo

